



A sinistra il pianista Gianluca Piacenza, sopra e a destra il relatore Alessandro Malinverni (foto Cravedi)



# Un '800 di musica e pittura

## Tra il romantico Schumann e le opere di Winterhalter

PIACENZA - Il XIX secolo in terra tedesca, attraverso le opere di due grandi contemporanei: il compositore Robert Schumann, di cui ricorre il bicentenario della nascita, e il pittore Franz Xaver Winterhalter, più vecchio del musicista di 5 anni. Il primo era originario della Sassonia, il secondo del Baden-Württemberg, al confine con la Svizzera. La sua splendida carriera portò comunque Winterhalter a raggiungere - dopo gli studi compiuti a Friburgo e a Monaco di Baviera e il canonico viaggio di formazione in Italia - le corti più importanti d'Europa, richiestissimo a Parigi come a Madrid, a Londra, in Prussia, in Russia, in Belgio e in Austria. Dell'artista ha parlato nella Cappella Ducale lo storico dell'arte piacentino Alessandro Malinverni, nell'ambito delle *Domeniche a Palazzo Farnese*, organizzate dal Centro culturale italo-tedesco Goethe Zentrum di Piacenza, in collaborazione con il Comune, la Provincia, i Musei civici, il consolato generale di Germania a Milano e la Regione.

Nell'anno del ventennale dalla fondazione, il sodalizio presieduto da Milena Tibaldi Montenz continua così a in-

trecciare percorsi di incontro tra il patrimonio storico-artistico piacentino e la cultura tedesca, rappresentata generalmente dalla musica, in questo caso grazie al concerto del pianista Gianluca Piacenza, cui è stato accostato un itinerario tra i più celebri ritratti di Winterhalter, che immortalò la regina Vittoria, il re Luigi Filippo di Francia, la regina Isabella II di Spagna e l'imperatrice Elisabetta d'Austria in una posa ripresa an-

che al cinema da Romy Schneider. Nel 1853 con la proclamazione di Napoleone III a imperatore dei francesi, l'artista rientrò a Parigi, che aveva abbandonato nel 1848, dopo la caduta di Luigi Filippo. «Il fatto che Napoleone III affidasse la propria immagine a un pittore "compromesso" con il regime precedente dà un'idea - ha osservato Malinverni - del successo di Winterhalter, che godette di una straordinaria fortuna come ri-

trattista ricercatissimo dalle teste coronate e dall'aristocrazia, ma poco amato dalla critica, la quale lo cominciò a recuperare solo nella seconda metà del Novecento».

Alla conferenza di Malinverni, è seguito il programma *Non solo Schumann*, proposto al pianoforte da Gianluca Piacenza, che dal febbraio 2000 - ha ricordato Montenz, introducendo l'iniziativa - partecipa alle *Domeniche a Palazzo Farnese*. Nell'anno schumanniano, Piacenza ha guidato il pubblico all'ascolto degli *Studi sinfonici op. 13* del fondatore del romanticismo tedesco, con l'aggiunta delle 5 *Variazioni*, pubblicate postume, con cui ha concluso la sua applaudita esibizione. In precedenza, Piacenza si era cimentato con i *Preludi* di Debussy, «studi di sonorità per trovare nuovi colori, più impressionistici, in contrasto con la classicità rappresentata da Schumann pochi decenni prima». Dopo questo raffronto per contrasto, il pianista è quindi passato agli *Études-tableaux, op. 33, nn. 1, 5, 6, 7* di Rachmaninov, omaggio alla sensibilità tardo-romantica del pianista e compositore russo.

### Al Nicolini Donà parla di musica e filosofia

PIACENZA - Nell'ambito del Progetto *Musica Mente* a cura di Umberto Petrin è in programma oggi pomeriggio alle ore 16.30 al Conservatorio Nicolini una conferenza del filosofo veneziano Massimo Donà su *Il tempo della creazione. Musica e filosofia*.

Donà, 53 anni, si laurea in filosofia nel 1981 con Emanuele Severino a Ca' Foscari. Nel 1987 pubblica, con Massimo Cacciari e Romano Gasparotti, il volume *Le forme del fare*

(Liguori, Napoli 1987). Quindi pubblica un'opera che propone una radicale reinterpretazione della filosofia hegeliana (*Sull'assoluto. Per una reinterpretazione dell'idealismo hegeliano*, Einaudi, Torino 1992). Nel 2000 esce la sua opera teoreticamente più impegnativa: *Aporia del fondamento* (La Città del Sole, Napoli 2000). Nel 2001 pubblica uno studio sul Rosmini e poi *Aporie platoniche. Saggio sul "Parmenide"* (Città Nuova, Roma 2003). Dopo insegnamenti in scuole superiori e all'Accademia di belle arti a Venezia, attualmente è docente di Ontologia fondamentale all'università San Raffaele di Milano.